ANNO XXI. Giovedì, 3 Settembre 1868. N. 244.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Franzesi agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 2 settembre

IL PROGRAMMA DEL DEP. CRISPI

L'on. Crispi ha indirizzata alla *Riforma* una lettera divisa in due parti, nella quale sembra abbia voluto svolgere il programma della riunione di deputati dell'opposizione, che si dovrebbe tenere fra alcuni giorni a Napoli.

Non sappiamo se la riunione si terrà, ma sappiamo bene che se le discussioni si tenessero ne' limiti tracciati dall'on. Crispi non potrebbe attendersi da esse nessun costrutto nè per le finanze nè per le riforme organiche.

L'on. Crispi comincia dal lato in cui si è sempre mostrato più debole, dalla quistione di finanza.

Egli osserva che il Parlamento ha votate ed oggi sono leggi:

L' imposta sulla macinazione dei cereali,

L'aumento alle contribuzioni dirette,

Le tasse sulle concessioni governative,

Il dazio sui marchi e sui distintivi di fabbrica,

L'aumento delle tasse sul registro ed il bollo ed a quella sulle eredità.

Veramente di queste cinque leggi, quattro soltanto sono d'imposta, quella sui distintivi di fabbrica avendo per iscopo speciale la tutela de'diritti di proprietà, e delle quattro tre sole sono importanti, perchè la legge sulle concessioni governative se valse ad unificare le tasse varie delle differenti provincie non promette al tesoro un aumento sensibile d'entrata.

Ma si può egli dire coll'on. Crispi, che, votando codeste leggi, « il governo non è « progredito di un passo verso l'assetto fi« nanziario ed economico dello Stato? »

Non v'ha dubbio, che approvate le leggi d'imposta, bisogna saperle applicare, tenendo conto delle condizioni del paese. Questo è ufficio del potere esecutivo, e noi speriamo saprà adempierlo, superando colla solerzia e col senno gli ostacoli che incontrerà per via l'esecuzione della legge del macinato, non presentando le altre serie difficoltà.

Noi conveniamo coll'on. Crispi che l'applicazione di codeste leggi non ci dà l'assetto finanziario ed economico dello Stato; noi non possiamo neppur pretenderlo, perchè è assurdo il credere che si possa da un anno all'altro sopprimere un disavanzo di 220 a 250 milioni. Stabilite imposte quante volete, fate delle economie quante vi sembrano possibili, non raggiungerete mai questo risultato nè in uno nè in due anni. Fu sempre nostra convinzione che soltanto con lo sviluppo dell'attività nazionale e gradatamente si possa stabilire l'equilibrio della finanza e l'armonia economica ed i fatti quotidiani vi ci confermano.

Ma che un passo, e rilevante, si sia fatto, non può essere contestato, come non può essere contestato, che i proventi debbano d'anno in anno aumentare, mentre le maggiori spese debbono diminuire.

L'on. Crispi cade in errore mettendo di fronte al prodotto presunto delle nuove ed aumentate tasse pel 1869 le spese straordinarie votate ed il carico del debito pontificio, e piglia poi un granciporro conchiudendo che le nuove spese *sono eccessivamente superiori ai* 104 *milioni* che si sperano dalle tasse. È questa un'esagerazione, che l'on. Csispi avrebbe dovuto evitare.

Noi siamo sempre stati un po'pessimisti in fatto di riordinamento della finanza, nè le nostre apprensioni sono cessate. Pur troppo sentiamo di esser ancor lontani dal porto ed in mare tutt'altro che placido; ma bisognava pure accingersi alacremente a combattere di fronte il disavanzo. E con quali armi combatterlo? Con le riforme amminisirative? Sono illusorie sotto l'aspetto finanziario; alcune sgravano lo Stato per caricar gli omeri de' comuni e delle province, altre non producono neppure questo effetto.

Con la riduzione delle spese della guerra e della marina?

Qualche economia si potrà forse ancor ottenere, ma se si vuol avere un esercito ed una marina, non si potrà spender meno di 150 a 160 milioni all'anno; somma di molto inferiore a' bilanci di tutte le altre potenze, fatto il ragguaglio della popolazione.

Le economie adunque, portate pure sino a' confini più lontani segnati dagli ordini del giorno degli on. Minghetti e Chiaves, non bastano. E veramente come potrebbero bastare, se sopra un bilancio passivo ordinario di 930 milioni, si ha un carico di 520 milioni pel debito pubblico, le guarentigie delle strade ferrate e le dotazioni, carico che aumenta d'anno in anno per nuove emissioni di consolidato e per nuove operazioni di credito? Restando 400 milioni per tutti i servizi dello Stato, v'ha qualcuno che possa sperare di soddisfarvi come spetterebbe ad un paese civile e che ha di molti bisogni, a cui premerebbe di ampiamente soddisfare per metterlo in grado di svolgere i germi preziosi di prosperità e ricchezza che racchiude nel suo seno?

L'on. Crispi lamenta di non aver potuto il 9 marzo votare la cessazione del corso forzato. E quando l'avesse votata? Basta egli il votare la cessazione del disavanzo, perchè disavanzo più non ci sia? Non è con un semplice voto del Parlamento che si sopprime il corso forzato; quel voto non potrà essere che il compimento d'una serie di provvedimenti diretti a preparare l'assetto della finanza e lo svolgimento della pubblica operosità, e se si fosse cominciato dalla fine, contrastando alle leggi economiche, si sarebbe gettato il paese in tale perturbazione da render inevitabili il fallimento ed i più tremendi disastri.

Pare impossibile che un uomo esperto di cose parlamentari come l'on. Crispi creda di poter rimediare ad un numero infinito di mali, con una legge sulla responsabilità ministeriale. È un argomento trattato sotto ogni aspetto da scrittori di diritto in Inghilterra, in Germania, nel Belgio, e con tale copia di dottrina che ci pare quasi esaurito. È giustissima la distinzione fra la responsabilità giuridica e la responsabilità costituzionale, ma per attender da una legge siffatta un beneficio rilevante, farebbe di mestieri provare che dalla mancanza di essa derivarono mali irreparabili. Ed il Belgio che siffatta legge non ha, sebbene nella sua costituzione del 1831 fosse scritto che si doveva fare, e l'Inghilterra che non l'ha più del Belgio, sono lì per provarci che, se codesta legge è difficile a compilare, la pratica delle franchigie costituzionali e la sorveglianza del Parlamento sono garantie sufficienti e ne fanno le veci.

L'on. Crispi mette fra le riforme necessarie, quella della costituzione del Parlamento. Vuole un Senato elettivo; vuole il suffragio universale; vuole eligibile chi abbia 25 anni, senz'altra condizione; vuole separato il potere legislativo dall'esecutivo, per modo che i ministri non abbiano diritto di voto nel Parlamento; vuole i senatori e deputati pagati con una medaglia di presenza di 25 lire per seduta.

Non si può disconoscere che l'on. Crispi è tenace nelle sue opinioni. Da un pezzo egli sostiene che i deputati si abbiano a stipendiare; ma crede che se fossero stipendiati le cose andrebbero meglio? Ed il Parlamento avrebbe più di credito e prestigio?

Non valse di certo a dar autorità all'assemblea della repubblica francese, l'assegnamento giornaliero di 25 lire a'deputati. Che rispondeva il popolano a'deputati che lo eccitavano ad imbrandir l'arma in difesa della costituzione? — Credete che vogliamo andarci a far ammazzare per conservare a voi 25 lire al giorno? — Ed i popoli ragionano in questa guisa e bisogna pigliarli come sono. Noi crediamo che le istituzioni fondamentali dello Stato, quando assicurino la libertà politica e civile a'cittadini e l'uguaglianza dinnanzi alla legge, non siano d'ostacolo al progressivo sviluppo delle franchigie e di que'diritti popolari che accompagnano la diffusione dell'istruzione e della moralità, e che perciò non si abbiano a toccare che con molta discrezione e cautela.

Le riforme dell'on. Crispi costituirebbero invece un radicale cambiamento di sistema, di cui inoltre non ci è dato di discernere i vantaggi.

La legge elettorale d'Italia è la più liberale che ci sia. Non ci ha che un passo per giungere al suffragio universale. Pure quanti sono i cittadini che si fanno inscrivere nelle liste elettorali? E dogl'inscritti quanti accorrono all'urna?

Il suffragio universale sarebbe da noi un provvedimento conservativo; ma quando si vede così scarso il numero degli elettori che esercitano il loro diritto ci è lecito il dubitare che esso possa essere apprezzato e tenuto in conto di beneficio dalla parte della popolazione che più scarseggia d'istruzione.

Delle altre proposte appena occorre far parola. Ci pare che l'Italia abbia altro pel capo che di riformar il Senato e la Camera, e che difficilmente si possa persuadere che un Senato elettivo avrebbe maggior autorità, e che ove alla Camera potessero entrar dei giovani di 25 anzichè di 30 anni, si avrebbero più illustri oratori e ministri. I Pitt ed i Fox sono rari in tutti i paesi, ed in Italia, dove pur troppo si studia poco e di grandi ingegni prematuri si ha molta scarsezza, non ci pare che deputati di 25 anni possano far meglio di quelli di 30.

Rimarrebbe pur sempre la grande faccenda dello stipendio. Noi che vorremmo tolta la franchigia postale ed abolito il diritto di libera circolazione, crederemmo contrario ad ogni consiglio di prudenza l'assegnamento d'uno stipendio. Se è impossibile, come ben nota l'on. Crispi, che i cittadini abbandonino per due terzi della loro vita i propri affari e si diano senza altro pensiero alle cure legislative, il rimedio si trova nello stabilire delle sessioni più brevi e nel non pretendere di accumular in una sessione leggi su leggi, riforme su riforme; non nello stipendio di 25 lire al giorno. Non sarebbero le 25 lire che aprirebbero all'*onesta ed intelligente povertà* le porte del Parlamento, mentre per contro le aprirebbero a' mediocri, agli uomini nulli, a' procaccianti, incapaci di campare altrimenti, e che in un assegno per loro così lauto vedrebbero una fortuna, che mai non avrebbero sperato di poter afferrare pei capegli. E questi sarebbero gli uomini nuovi, di cui l'Italia *sente il bisogno* perchè curino gli interessi nazionali!

Se si trattasse d'una discussione teoretica sulla costituzione degli Stati noi ci troveremmo forse d'accordo coll'on. Crispi sopra certi punti; ma qui trattasi d'uno Stato costituito, le cui leggi fondamentali informano tutto l'ordinamento interno. Come, incalzati dalla quistione di finanza, noi possiamo pensare di rifare lo Statuto e riformare la costituzione, qual rimedio allo stato del tesoro ed alle difficoltà che ci attorniano, l'on. Crispi non ce lo ha fatto conoscere, e pure era ciò che più importava di conoscere, perchè l'Italia non ha mai mostrato di desiderare che lo Statuto venga modificato, bensì che l'amministrazione sia corretta, che la finanza sia ristaurata e rialzato il credito pubblico; cose che sarebbe puerile il voler attendere da una rivoluzione, la quale, per quanto legale e pacifica, ci allontanerebbe dalla meta e rivelerebbe all'Europa l'inettezza ed impotenza nostra a costituirci sodamente e fortemente.

CORRISPONDENZE ITALIANE

ARONA, 31 *agosto* — Oggi ebbe luogo la corsa di prova sulla nuova ferrovia da Sesto Calende ad Arona e del relativo ponte in legno sul Ticino, e la medesima non poteva avere un risultato più soddisfacente. La Commissione governativa era composta degli egregi signori ispettore Mercalli, ingegnere capo Mella ed ingegnere capo Calleri; vi intervennero il chiarissimo ingegnere cav. Daigremont, direttore delle ferrovie dell'Alta Italia, l'ingegnere Luigi Richard, autore di questo ponte sul Ticino e di quello sul Po a Lago Oscuro, diversi impiegati nella costruzione della ferrovia od addetti alla direzione superiore, nonchè il sindaco d'Arona, cav. Beolchi, ed altri invitati.

Le prove speciali sulla solidità del ponte si eseguirono dapprima con quattro carri carichi, e successivamente a piccola ed a grande velocità con quattro locomotive del peso corrispondente a tonnellate 3 70 per ogni metro lineare. Nelle maggiori travate della lunghezza di metri 20,30 da centro a centro si ebbe un cedimento lievissimo ed uniforme, ciò che riescì della massima soddisfazione all'onorevole Commissione ed a quanti vi si trovarono presenti. Da tutti fu in particolar modo ammirata la scelta qualità del materiale e la maestria dell'esecuzione, e si facevano particolari encomii all'ingegnere Richard, che tanto felicemente ideò e diresse la costruzione di sì magnifico ponte. Ed era generale soddisfazione ad un tempo il vedere compiuto questo breve tronco di ferrovia che congiunge direttamente lo scalo di Arona con Milano e colla rete ferroviaria di Lombardia e delle provincie venete.

Ultimate le prove, a mezzogiorno, il cav. Daigremont convitò a lauta colezione nell'albergo della Posta di Sesto Calende tutti quanti gli intervenuti alla corsa di prova, e durante la medesima si fecero discorsi i più amichevoli e lieti, si toccò al progressivo sviluppo delle celeri comunicazioni in ogni parte d'Italia, ed in particolar modo e con unanime plauso si fece commemorazione della parte grandissima che vi ebbe ed ha tuttora l'illustre Paleocapa, il quale con tanto senno e con mirabile operosità presiede all'amministrazione della Società ferroviaria dell'Alta Italia in Torino.

APPENDICE

L'ERTA DI MONTENERO

Dalla Spiaggia livornese, 30 *agosto* 1868.

Le cime dei monti sono sacre agli Iddii. Lamartine poeticamente le chiama il marciapiede dei passi di Jeova, poichè secondo le credenze di tutti i popoli è sempre nell'alto delle montagne che si ebbero le manifestazioni della divinità. Dal Sinai al Golgota, dall'Olimpo stesso al Tabor è tutta una simbolica leggenda che abbraccia le grandi fasi a cui andò soggetto il sentimento religioso nello spirito delle generazioni che traversarono il globo.

La vetta dei monti che si confonde colle nubi è per se stessa un simbolo, che esprime il terrore dell'inaccessibile, riverbero e specchio di quella suprema incognita, intorno alla quale invano si affaticarono le avide intelligenze di ogni gente. Mancando la spiegazione, nacque la fede; il mistero divenne credenza; e il culto fu santificato dalla tradizione.

Così è che trovi sui monti i segnacoli della fede. E il culto della maggioranza italiana è sui monti che eleva i suoi santuarii, i quali talvolta sono pagine superbe della nostra istoria, monumenti d'arte e di possanza antica.

Eccoti Montenero sopra uno dei più bei poggi livornesi. Dalla spiaggia algosa e ridente lo osservi, e vedi che nasconde i suoi comignoli nel bruno della piantagione che si stende sui picchi che lo proteggono all'intorno come tabernacolo. Vederlo e non salire lassù è cosa impossibile per l'ospite di questo lido. Ogni bagnante che si propone una partita di piacere entro terra, pensa subito a Montenero. Lo ha dinanzi; colle sue nebbie, coi suoi chiaroscuri, coi punti bianchi delle sue casine lo invita costantemente.

M'impegno anch'io per una partita a quell'erta. Uno, due, tre; basta; andiamo; senza donne da rimorchiare. Le signore invero ci pensano due volte e fanno mille smorfiette prima di decidersi, poichè per arrivare alla meta bisogna pur fare una mezz'oretta a piedi per una strada ripida e faticosa.

Andiamo noi, genere mascolino e sesso forte!

— Ehi! fiaccheraio, quanto vuoi per andare a Montenero?

— La mi darà 12 franchi... e poi la buona grazia.

— Te ne do cinque... e senza buona grazia.

— La venga, via...

Più galantuomo di così non poteva essere. Domandava dodici per avere cinque. La discrezione è una virtù che sta bene a tutti.

Traversammo i bei viali dell'Ardenza, sempre graziosa per la vaghezza de'suoi nuovi casini e per l'ampiezza della marina che le si stende dinnanzi come soglia di cristallo per essa appositamente fatta. C'innoltrammo su per la collina, sempre rasentando ville deliziose e traversando colti feraci e invitevoli. Sono vigne, sono oliveti, sono macchiette che costituiscono quell'insieme di poesia che sgorga dalla vista della campagna. Le collinette s'incrociano, s'elidono, s'intersecano, e nella base si posano mollemente come la serica gonna di una dama; e qua e là su esse vedi stendere le braccia all'aura i facili ordigni dei mulini a vento.

Su su, ancora un miglio, e siamo ai piedi dell'erta ripida. La carrozza si ferma, e ci siamo. Ora dobbiamo andare a piedi. Ma l'andare è niente, il più sta nel potere.

Una massa di accattoni ti si getta addosso in modo tutt'altro che prudente e convenevole; è un vero assalto; bisogna proprio essere in tre per aprirsi la strada. Io me ne trovai cinque all'intorno, tutti pieni d'insistenza e di sollecitazione incredibile. L'uno mostrava le dita lacere, l'altro si diceva malato, e una donna mi chiudeva il passo con un bimbo macilento e pallido. I bimbi tutti e i vecchi, vedendoci, uscivano dalle case per chiedere il soldo od il centesimo, chè per loro è tutt'uno.

Come mai tanta mendicità in luoghi così fertili, in mezzo a tenimenti così ricchi e a contatto di tanta gente agiata che porta lavoro e che alimenta qualsiasi produzione? Non è necessità, è vizio. E me ne persuasi da questo:

Un bel ragazzo sui sedici anni, che portava un piccolo fascio di fieno, depone il lieve carico per dirmi:

— La mi dà una *palanchina?*

— Ma no.

Soddisfattissimo della recisa ripulsa, non disse nulla, riprese il fascio e se n'andò.

Una ragazza, piuttosto belloccia, ben messa, con un secchiello di rame alla mano, talchè io avrei creduto fosse la figlia del sindaco e dell'assessore anziano, mi fa lo stesso giuoco; senza deporre il secchiello, dimanda:

— La mi dà una palanca?

Nulla risposi..... È dunque una industria questo parassitismo di chiedere sempre ed a tutti? Non s'è ancora giunti a filtrare nel popolo quel civile amor proprio che allontana dall'umiliazione e dal delitto, dall'ospedale e dal carcere?

È una brutta malattia, figlia e madre del dolce far niente, il quale insegna che è meglio vivere a spalle altrui, che non cercare pane nel lavoro, nella robustezza e nell'attività individuale. In Italia tutti dimandano, e si dimanda tutto: tanto il centesimino, quanto la Corona d'Italia, come ben disse in Senato il conte Nomis di Cossilla.

Superata la prima diga di accattoni, ne trovate poi uno ad ogni passo; ma, meno male; non avete il fastidio di vedervi sbarrata la via. Date palanche fin che ne avete, e poi vi rassegnate a sentirvi bestemmiare alle spalle.

Sudato e trafelante vi trovate, dopo una buona camminata per la salita, davanti alla cancellata che chiude la piazzetta del tempio e del monastero, piazzetta rettangolare che dalla parte che fiancheggia la facciata del tempio è tutta un loggiato convenientemente architettato. E qui pure nuovi mendici che chiedono e donne che vendono rosarii, medagline e altri ninnoli concernenti la specialità del luogo.

L'arte non vi ha nulla di particolare, nè nella chiesa nè nel rimanente del chiostro, il quale è tuttora abitato da una mezza dozzina

Verso il fine l'egregio commendatore Mercalli fece un brindisi alla Maestà del Re, sotto il regno del quale tante opere di pubblica utilità si vanno compiendo, all'illustre presidente del Consiglio dei ministri che vi ebbe tanta parte, ed all'egregio ministro Cantelli, il quale, la prima volta che presiedette il Consiglio superiore dei lavori pubblici, si occupò assiduo del prolungo della ferrovia da Sesto Calende ad Arona, e volle che alacremente fosse condotta a termine un'opera già tanto felicemente avviata dall'egregio suo predecessore commend. Giovanola. Aggiunse poi i più sentiti e meritati elogi all'operosità, all'intelligenza ed alla sapiente direzione del cav. Daigremont, dell'ing. Richard e degli altri ingegneri che presero parte per condurre al sì felice termine il bellissimo ponte sul Ticino e le diverse opere d'arte che si ammirarono lungo la ferrovia dalla stazione d'Arona al detto ponte. « Questo ponte, o signori (ei disse) congiunge nuovamente le due sponde del Ticino dopo tanti secoli che n'erano disgiunte », rammentando come, al tempo dei romani, un ponte stabile esistesse sul Ticino, poco inferiormente a Sesto Calende.

Il cav. Daigremont volle rendere omaggio al Ministero dei lavori pubblici, al Consiglio superiore, e particolarmente all'opera illuminata e cortese del commend. Mercalli e degli ingegneri governativi, i quali, coi loro lumi, coi loro consigli contribuirono efficacemente a superare tutte le difficoltà ed a condurre a buon termine tutte le opere.

Infine il deputato Protasi, che trovavasi fra gli invitati, aggiunse poche parole per fare sentire come l'Italia debba essere grata al sapere, alla costanza ed alla operosità di ingegneri italiani e francesi i quali congiunti in un solo pensiero seppero vincere le più grandi difficoltà e togliere gli ostacoli che si frapponevano alla sua prosperità commerciale dalla catena delle Alpi e da quella degli Appennini, non che dei fiumi che ne solcano il suolo, e contribuirono ad un tempo all'unione politica ed amministrativa d'Italia. Le strade ferrate ed i telegrafi male soffrendo le barriere doganali e politiche, valsero efficacemente a congiungere le popolazioni d'ogni parte d'Italia in un solo pensiero, in un solo desiderio, in uno scopo unico, l'unione e la prosperità della patria comune.

Alle ore 2 1/2 pom. la Commissione governativa e le persone intervenute alla corsa di prova fecero ritorno in 15 minuti ad Arona sullo stesso treno che alle 9 del mattino li aveva trasportati a Sesto Calende, e fu così inaugurato questo nuovo tronco di ferrovia della lunghezza di 10 chilometri.

Roma, 1° *settembre*. — I legionari d'Antibo perdono ogni giorno più la grazia e la simpatia del governo papale. Essi non sanno cessare dal considerarsi soldati imperiali e quasi corpo inviato dalla Francia a servire la Francia, e destinato provvisoriamente soltanto al servizio della S. Sede. La loro bandiera è la francese: il bianco e giallo della bandiera pontificia non va loro a sangue; il profosso e le altre punizioni disciplinari non riescono a trattenerli di non spregiare l'insegna dell'uovo sodo spaccato, come chiamano essi pure i colori pontificali. I generali, o francesi o pontifici, non sanno persuaderli che essi sono veri soldati del Papa e non della Francia, e unicamente soggetti e dipendenti dall'autorità del governo papale. I loro evviva all'imperatore nostro sovrano irritano i nervi dei preti, che vorrebbero invece il grido di evviva il Santo Padre e la Santa Sede; ma non hanno ancora potuto una sol volta sentire da essi un'acclamazione che non richiamasse pure l'imperatore. Si vanno facendo progetti di scioglierne finalmente la legione e finirla con questo scandalo, tanto più che lo spettacolo di numerose diserzioni solite a verificarsi nei militi legionari di Antibo fomenta questo seme di prevaricazione anche nelle altre milizie, non esclusi neppure gli zuavi, che poi sono la milizia più prediletta e la più bene trattata per la simpatia che ha saputo trasfondere nel governo, fin da principio, il loro istitutore monsignor De Merode, quando reggeva egli il ministero delle armi.

Il campo è un mezzo ospedale pel numero considerevole di malati o di febbre periodica e perniciosa o di congestioni cerebrali, o anche di tifo e di dissenteria. Negli ultimi giorni dopo i grandi esercizi di passeggiate e d'ubbriacature, i malati sommavano a più di mille. Procurano di trasportarli agli ospedali di Roma, ma accade sovente che muoiono per via o che muoiono appena collocati, giacchè di giorno gli nuoce il furore del caldo e di notte l'intensità dell'umido e dell'eterna nebbia che cuopre la campagna romana da prima della calata del sole. Anche le milizie qui stanziate in Roma soffrono di molti malati e di parecchi morti, ma in massima parte sono tra gli stranieri, chè i nostri o delle nostre provincie resistono assai meglio, tanto perchè assuefatti al clima, quanto perchè essendo trattati e tenuti con maggior rigore e disciplina dei beniamini stranieri, hanno meno agio di darsi agli stravizi che occupano gli altri, quantunque questi siano fortificati da speciali indulgenze elargite loro di tanto in tanto dalla sovrana munificenza del Papa-re.

Sono aperte le vendite di tutte le robe del sig. De Sartiges nel palazzo dell'ambasciata francese e dureranno più giorni.

I fornari inquieti e scontenti della tariffa che il municipio ha ribassato su i prezzi del pane minacciavano uno sciopero, ma volevano farlo con qualche legalità ed avanzarono perciò una rimostranza prima al municipio della città e poi al ministro dell'interno, allegando che la bassezza del prezzo non permetteva loro di continuare l'esercizio dei forni e minacciando di chiudere i loro spacci se non si aumentasse la tariffa. Il cavalierie Mereghi che è il conservatore deputato dal municipio su i fornari ha tenuto fermo un bel po' contro le pretensioni ingiuste dei reclamanti, ma il governo che vede sempre di mal occhio la parte che prende il municipio a favore della popolazione e i magistrati governativi che sempre sono gelosi dell'aura popolare che guadagna il municipio, e in fine gl'interessi collegati dei magistrati governativi con tutti gli speculatori della città, avversano per modo di regola le operazioni municipali e proteggono sempre gli speculatori. Il ministro dell'interno rimise l'affare al ministro di polizia e questi ammise il reclamo, autorizzando la chiusura dei forni se la tariffa non venisse rialzata. Ma la chiusura non ha avuto effetto perchè il signor Mereghi, chiamati a sè i fornari, ha loro intimato che chiudendo i forni perderebbero il diritto all'esercizio in futuro e sarebbero annullate le patenti che hanno, senza speranza di riaverle in avvenire, mentre intanto il servizio dei forni si farebbe per conto dei signori del municipio. Infatti una risoluzione consiliare ebbe approvato l'espediente. Il signor Mereghi non potrà continuare in questa lotta d'altronde legale e legittima: è molto probabile che sarà costretto a cessare dalle sue funzioni e forse a dimettersi dall'officio di conservatore del municipio mediante una rinuncia forzosa.

LA DIFESA DI SAMARCANDA

Si legge nell'*Invalido russo* del 29 agosto:

Dopo l'occupazione di Samarcanda, il generale Kaufmann marciò avanti per attaccare il grosso delle forze dell'Emiro. Egli lasciò quindi nella città un distaccamento di 658 uomini, compresivi i soldati fuori delle file, i convalescenti e 94 artiglieri. Le munizioni ed i viveri erano abbondanti. Questo distaccamento doveva tener fronte ad un esercito di 25,000 soldati boccaresi.

La cittadella, occupata dalla piccola guarnigione formava un poligono irregolare lungo due *verste* e mezza. Era dunque impossibile di occupare questa linea su tutti i punti. Ma, siccome le mura della cittadella sono alte da 10 a 12 metri, si concentrò la difesa sui punti più accessibili. Questi punti erano le porte di Samarcanda e di Boccara, e le breccie vicine, il cimitero, lo Sarbazki Dvor e la parte della muraglia che si estendeva in faccia al nostro deposito di viveri.

Le ostilità cominciarono il 2 giugno. Quel giorno sino dal mattino, si videro le truppe nemiche ch'erano entrate nella città coll'aiuto degli abitanti che ci tradivano, dirigersi da tutte le parti verso la cittadella, coll'intenzione evidente di penetrarvi.

Al primo segnale d'allarme, le nostre truppe occuparono i luoghi indicati più sopra, cioè i punti più deboli. Una parte del distaccamento fu collocata in riserva. I schakhrissiab circondarono bentosto la cittadella in masse compatte ed il combattimento s'impegnò su tutt'i punti. Soltanto, grazie alla mancanza d'unità di azione del nemico, le nostre truppe hanno potuto mantenersi dappertutto, correndo da un punto minacciato all'altro. La porta di Boccara, difesa dal maggiore Albedil con 26 bersaglieri e 40 uomini della 1ª compagnia, fu attaccata due volte da fitti battaglioni schakhrissiab che tentarono di incendiarla o di sfondarla, ma furono ogni volta respinti.

Il nemico però riuscì ad incendiare la porta, ma i soldati del genio giunsero a costruire sotto un fuoco violentissimo una batteria dove si collocò un cannone, le cui scariche a mitraglia costrinsero il nemico ad indietreggiare. La notte furono respinti tre nuovi assalti dalle nostre truppe stanche, e la porta di Boccara rimase in nostro potere.

La breccia che si trovava a sinistra di questa porta subì pure due attacchi nella giornata e parecchi nella notte, ma tutti furono infruttuosi. Le granate a mano ed i mortai furono in questa occasione d'un gran soccorso alle nostre truppe.

Alla porta di Samarcanda, l'alfiere Mamine resistè valorosamente con 30 uomini agli attacchi di forze superiori. Durante l'assalto, un pelottone ch'era in riserva, comandato dal tenente Pidorow, correva dalla porta di Samarcanda a quella di Boccara a prestare soccorso ai nostri soldati al momento del pericolo.

Durante il rimanente del giorno e la notte il nemico tentò la scalata su quel punto, ma ogni volta fu respinto e dovè ritirarsi con tale fretta che non ebbe neppure il tempo di portar via i suoi morti.

Il cimitero fu difeso con un successo uguale contro il nemico che tentò più volte, ma invano, di scalare il muro coll'aiuto di uncini di ferro. Al Sarbadzkidvor ed alla parte della muraglia che si estendeva di faccia al nostro deposito di viveri, non si ebbe a soffrire quel giorno che una breve fucilata.

L'indomani, 3 giugno, sino dall'alba, il nemico rinnovò i suoi attacchi con ancor più energia. Verso le 11 del mattino dense masse di armati diedero un secondo assalto alla porta di Boccara e giunsero a scalare un'opera avanzata. Bisognò scacciarneli alla baionetta.

Il luogotenente d'artiglieria Sloujenko fu ucciso in questo affare.

La porta di Samarcanda pure attaccata a più riprese fu incendiata dal nemico, ma gli venne tosto sostituita una difesa di sacchi di sabbia.

Lo stesso giorno fu diretto un attacco contro la parte occidentale della muraglia. Verso le 10 del mattino una compagnia di fanteria Sarta si gettò sulla breccia e tentò di allargarla.

La notizia ne fu recata da un cosacco e tosto venticinque convalescenti in istato da poter prendere le armi, uscirono dall'ambulanza e si precipitarono sul punto minacciato; una trentina di nemici erano penetrati nella cittadella ma furono scacciati dai convalescenti che vi rimasero sin verso notte.

Il 3 giugno gli attacchi più furiosi e più audaci ebbero luogo su tutt'i punti sino alle tre del pomeriggio. Passata quell'ora, il nemico avendo ricevuto la notizia della disfatta dell'Emiro a Kaly-Kourgane, si ritirò sul monte Tchepapata e nei giardini.

Ma la tregua durò poco; alle cinque, il nemico uscì dai giardini, riaprì il fuoco e ricominciò i suoi assalti.

In due giorni noi avevamo avuto 150 uomini fuori di combattimento; le perdite potevano essere tanto considerabili anche i giorni seguenti, e diveniva impossibile, per mancanza d'uomini, difendere tutta la linea di muraglie; il comandante la guarnigione, barone di Stempel, decise, nel caso in cui il nemico giungesse a penetrare nella cittadella, di radunare tutte le truppe nel palazzo del Kham, al centro della fortezza e di resistervi sino all'ultima estremità, ed all'occorrenza di dar fuoco alle polveri.

Le giornate del 4, 5, 6, 7, ed 8 non furono che una serie continua di assalti, sortite e fucilate nelle quali le nostre truppe non cedettero un pollice di terreno.

Il dì 8 dopo l'arrivo del generale Kaufmann nella città la guarnigione riprese l'offensiva su tutta la linea.

Questa eroica difesa ci costò 3 ufficiali e 46 soldati morti, e 5 ufficiali e 167 uomini feriti.

I TUMULTI DI COLLECCHIO

Alla *Gazzetta di Parma* del 1° corrente scrivono da Collecchio il 31 agosto:

Principierò col dire che l'esattore dopo ripetuti eccitamenti che durarono dal 1865-1866, (imperocchè saprà che gli arretrati della ricchezza mobile rimontano qui presso taluni fino da quell'epoca) si risolse all'oppignoramento dei mobili di chi notoriamente era in grado di pagare; il trasporto di que'mobili non potè aver luogo per la passiva resistenza di quanti vennero ufficiati per tale operazione, ma questa resistenza passiva in breve tempo appoggiata da minaccie e da grida che da una moltitudine di persone provenienti dalle ville vicine resero impossibile, atteso la poca forza che era qui, il trasporto ordinato. Erano più di mille persone eccitate e minacciose che gridavano contro i commissarii destinati al riparto della tassa, contro il sindaco, contro gli agenti delle tasse, contro il governo. Al signor Domenico Corradi, accusato falsamente di aver pronunciate parole di provocazione, si scatenò l'ira de' tumultuanti, la sua presenza di spirito lo salvò, egli che sapeva di non aver nulla pronunciato di provocante sfidò chi della folla il quale potendo asserire il fatto, l'avrebbe sostenuto da solo a solo escisse dalla riunione; nessuno si presentò e la cosa non ebbe esito.

Nè il sindaco, nè un consigliere comunale si mostrò sul luogo, e fu deplorata e censurata assai codesta mancanza.

Gli arretrati da tanti anni accumulati su questa tassa è ciò che rese più grave il pagamento di codesta imposta. Io non voglio nè posso negare che l'applicazione e l'infelice riparto della tassa della ricchezza mobile pone al nudo moltissime ingiustizie e ineguaglianze di oneri sproporzionati alle sostanze ed agli utili de' varii contribuenti, e di ciò principalmente va incolpata la poca ponderatezza, il poco studio, e diciamolo anche, la poca delicatezza di taluno che non seppe farsi carico della grave responsabilità che pesava sulle Commissioni proposte a quel riparto, ma credetemi pure che qui v'ha in taluni un preconcetto disegno di non pagare anche avendone i mezzi, e si fanno essi stessi eccitatori, terrorizzando i deboli di spirito per rifiutarsi ai doveri di cittadino. Credetemi pure, fra i non paganti havvi bensì chi è impotente a sopportare un carico superiore alle proprie forze, ma moltissimi fra essi hanno abbastanza mezzi per pagare, ma coll'opera di una colpevole coalizione e col reciproco aiuto si fanno ribelli alla legge e ai doveri di cittadino. Diffatti in questo male augurato tafferuglio molti de' vicini comuni vennero qui non chiamati; ma per accaparrarsi un aiuto quando accadessero nel loro comune uguali contingenze. Ecco tutto. — Il cattivo riparto della legge, la malafede de' soliti mestatori che non pensano che a screditare il governo e a tutto demolire, la debolezza, il senso morale pervertito di taluni che vorrebbero sottrarsi agli obblighi imposti agli onesti per sopperire ai carichi dello Stato, sono le cause di codesti deplorevoli disordini a cui le autorità debbono provvedere energicamente se non vogliono vedere nell'anarchia e nello sfacelo lo Stato.

La Giunta municipale della città di Biella ha indirizzato a S. E. il generale La Marmora il seguente indirizzo:

Illustre Generale e Deputato

La Giunta della città di Biella, con vero dolore, ha avuto dai giornali l'annunzio dell'attentato cui nel giorno ventiquattro dell'agosto decorso è stata fatta segno la vostra persona.

Se così turpi atti e gravemente disonoranti sono sempre a deplorarsi, qualunque esser possa la causa dalla quale vengono determinati, tanto più sono a deplorarsi allorquando mirano a colpire una persona così altamente benemerita della patria e degna di grandissima onoranza qual voi siete.

Ma, forse appunto perchè la persona vostra è tuttora chiamata a rendere al governo ed alla patria continuati e sempre importanti servizi, impedì la Provvidenza che il nero attentato toccasse il premeditato atroce effetto.

Epperò ha la Giunta giusto motivo di rallegrarsi con voi, illustre generale, che ne siate sortito, se non tutt'affatto illeso, come pure la Giunta avrebbe grandemente desiderato, con più lieve offesa almeno e tale, da non lasciar temere d'alcuna funesta conseguenza.

La Giunta è certa che, nell'esternare a V. E. questi sentimenti di rammarico e di congratulazione ad un tempo, non fa che esprimere i sentimenti dell'intiera città che essa Giunta ha l'onore di rappresentare e dell'intero Collegio elettorale.

Colla nobiltà dell'animo vostro gradite, signor generale, l'espressione di questi sentimenti, e l'assicuranza ad un tempo della più alta considerazione dei sottoscritti.

(Seguono le firme dei membri della Giunta municipale).

NOTIZIE ESTERE

L'*Agenzia Havas* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

« Roma, 29 agosto. — Il signor Di Sartiges s'imbarcherà il 6 settembre sovra un bastimento che verrà posto a sua disposizione dal governo francese.

« Si annunzia che il campo d'istruzione delle truppe pontificie sarà sciolto fra breve a cagione del cattivo stato di salute delle truppe stesse. »

I giornali francesi annunziano che l'imperatore e l'imperatrice si recheranno probabilmente il 7 settembre all'Havre a visitare l'esposizione marittima internazionale.

Si legge nel *Nuovo Fremdenblatt* del 30:

« La presenza ad Ischl del re e della regina di Sassonia ha dato origine ed ogni specie di congetture politiche ed ha naturalmente provocato allo stesso grado la fabbrica di smentite. Per esempio si smentisce la voce, secondo noi, che il re Giovanni avrebbe l'intenzione di cedere la corona alla Prussia. Però questa voce non sembra essere affatto priva di fondamento e sembra esser stata suscitata da un'antica intenzione. Apprendiamo che questa risoluzione aveva la sua ragione d'essere, poichè il gabinetto prussiano eleva verso la Sassonia pretensioni che tendono completamente alla mediazione, benchè, in seguito ai trattati, questo regno sia divenuto quasi una luogotenenza prussiana, ed è possibile che in tali circostanze il re Giovanni abbia preferito divenire un semplice privato indipendente, piuttosto che d'essere re per grazia della Prussia.

« Quindi le relazioni fra la Prussia e la Sassonia devono subire modificazioni essenziali, in questo senso che la convenzione militare avrà maggior estensione al pari di quella esistente fra la Prussia ed il Mecklemburgo. L'avanzamento degli ufficiali sassoni non dev'esser ristretto ai quadri dell'esercito sassone ed il principe ereditario sarebbe chiamato, all'infuori dell'esercito sassone, ad assumere il comando d'un corpo d'esercito della Confederazione.

« Noi non sappiamo sinora ciò che ha potuto decidere il re Giovanni a continuare a subire il suo martirio reale. In ogni caso non è strano che in presenza ad una simile applicazione dei trattati e del modo di procedere violento della Prussia per concentrare nelle sue mani le forze militari della Confederazione del Nord e svilupparne all'estremo la potenza, tutte le assicurazioni pacifiche rimangano senza effetto ed i timori di guerra guadagnino sempre maggiore terreno. »

La *Patrie*, del 31 agosto, assicura che il numero degli operai impiegati dalla Prussia nei lavori di Kiel è stato aumentato di 400.

I giornali austriaci hanno le seguenti notizia da Praga 28 agosto:

« L'estensore dell'*Humoristické Listy* fu dichiarato colpevole del delitto d'istigazione a disordini, e condannato ad un mese di arresto rigoroso e alla perdita di 100 fiorini della cauzione.

« L'estensore del *Narodni Listy* fu riconosciuto colpevole del crimine di perturbazione delle quiete pubblica, e condannato ad 8 mesi di carcere duro, inasprito con digiuni, e alla perdita di 2000 fiorini della cauzione. »

Gli stessi giornali hanno quanto segue da Pest 29 agosto:

« Una lettera minatoria all'imperatore, in data di Buda vecchia, fu inviata dalla cancelleria di gabinetto al ministero ungarico

---

di frati vallombrosani vestiti da prete da un anno a questa parte. Non vi è che il prestigio della pia leggenda che narra i miracoli e i prodigi dell'Immagine adorata, attestati da grande novero di voti d'argento e da una sterminata quantità di quadretti e di emblemi che ricordano la riconoscenza del credente. Tutte le corporazioni d'arte livornesi hanno su quell'altura la loro rappresentanza d'opere, d'omaggi e d'offerte. I marinai particolarmente hanno per quel luogo una speciale devozione, e tutti vi accorrono il giorno 8 settembre, giorno di solennità, che attira immensa folla da Livorno, dalla spiaggia e dai popolosi dintorni.

Dai balconi del monastero stendi la vista sopra un panorama di bellezze naturali che è sorprendente. È il pregio di tutte le alture, ed è per questo che vi si ama simboleggiare sopra un'idea che non è della terra. Ti vedi sotto i piedi l'ampia Livorno che ti par bianca come il *foulard* che portano in capo le sue popolane; le torri e i navigli del suo porto; la popolosa costa contro la quale si frange la spuma dei flutti. Vedi là la deserta Maremma dove un giorno si apriva quell'emporio di potenza e di commercio che era il porto pisano — argomento penoso di dolenti meditazioni sulla fugacità delle cose mondane — le delicate palazzine di Antignano crescente; il fasto dell'immensa natura che dispiega il lusso delle sue forze nelle cineree macchiette degli olivi, nella bruna scalea dei vigneti, nel tetro delle selve, nelle graziose ondulazioni dei poggi, nella rude selvatichezza dei culmini disabitati e deserti. Ma più che tutto ti colpisce la veduta dell'immensa marina solcata sempre da battelli fumanti, da barche e da navi, la cui bianca vela somiglia ad ala d'alcione che passa. Discerni una ad una le isole del Tirreno e come spettro oscuro ti sta dinnanzi la Gorgona, come per ricordare che anche nel più bel sereno appaiono i *punti neri*, spillo della coscienza, tortura della speranza, tormento di quelli stessi che trattano la politica alta e sopraffina.

I bagnetti del lido mesti s'accovacciano sotto le tende, e ti appaiono come poveri nidi di rondine che stanno per vuotarsi a misura che si avanzano le brume autunnali.

Il sole è alto sull'orizzonte; ma la nebbie è ancora sul mare. Ahi! essa è la cupa messaggiera di doloroso addio tra i bagnanti e gli ospiti cortesi del lido. Ancora un giorno, ancora due... una settimana ancora... e poi addio! parola fatale per molti; dolce ricordo agli uni, rimorso agli altri, tedio persecutore e lambiccatore d'infelicità nel segreto di adorne stanze.

Lasciamo le stanze del chiostro, alcune delle quali sono vuote perchè così è voluto dagli ufficiali dell'incameramento, e rivolgiamoci al fraticello che giunge perchè ci faccia un po' da Cicerone e ci dia qualche spiegazione del luogo.

Egli ci condusse fuori sulla cornice che cinge il monte e, facendosi passare la mano sulla fronte come per scacciare ogni nube che gli turbasse l'ordine delle idee, prese a ciceroneggiare così:

— *In illo tempore*, disse, qui vi era un castello; prima del mille, affermano gli storici. Nel 1284 la repubblica di Pisa mutò il castello in vedetta militare, per dare al vicino porto i segni di avviso sulle galee di corsari o d'infedeli che si avvicinassero. Caduta la potenza pisana il castello non aveva più ragione d'esistere; e più non esisteva quando la Madonna fu portata qui; il che avvenne nel 1345. L'immagine è proveniente da Negroponte, e nell'anno citato apparve ad un pastore che la portò su questa altura. (È tradizione, interrompe; se non vogliono credere sono padroni; credo io). Incominciò da quel momento l'adorazione dell'immagine, la quale era custodita da due romiti sino al 1455. In quell'anno la cura del romitorio, già divenuto più ampio, è passata ai padri Gesuiti. Soppresso quest'ordine, vennero qui nel 1669 i padri Teatini, i quali fecero molto per accrescere e illustrare il santuario. Nel 1783, soppressi i Teatini da Leopoldo I, il santuario dovette aspettare lungamente prima di avere una famiglia religiosa a sua cura; ma poi nel 1792 vennero i Vallombrosani.... che siamo noi.... e noi pure ora siamo soppressi....

Ecco che cosa è il mondo, io dico: una storia di soppressioni e di rinnovazioni. Soppressi i romiti, soppressi i gesuiti, soppressi i teatini, soppressi i vallombrosiani; e intanto passarono cinque secoli! E quelli che verranno saranno alla loro volta soppressi. La vita della natura è la trasformazione; si pasce di distruzione e di morte per riprodurre la vita e per tirare innanzi la ruota misteriosa delle umane vicende. È così, e non può essere che così tanto nell'ordine fisico quanto nel morale, il quale nel primo necessariamente si confonde a dispetto di ogni altra filosofia scolastica. E noi pusilli, insetti di un giorno attribuiamo a passioni e a odii di parte ciò che non è che opera della natura che si palesa nei secoli e procede nel tempo senza furia e senza simpatie!

Il pensiero della soppressione aveva intorbidato la mente del buon frate, il quale scosse il capo, aggrottò le ciglia, e poi, sospirando, si sfogò con una presa di tabacco... non di quello della fabbrica Balduino! Indi proseguì:

— Alcuni attribuiscono a Margheritone di Arezzo il dipinto dell'immagine che si adora: ma non c'è nulla di sicuro..... Una volta le navi che passavano sul mare, nell'entrare o uscire dal porto, salutavano Montenero con salva di artiglieria... Altri tempi erano quelli! Ora potrei loro parlare dei miracoli...

— Basta, buon frate, ne parleremo un'altra volta..... Abbiamo già visto i quadri dei credenti che sciolsero il voto..... L'ora è tarda.

— Quel podere era nostro! Soggiunse, mutando discorso e con voce di rimpianto..... Ora non più.....

— Ce lo immaginiamo.

— Ma abbiamo fede nella Provvidenza!...

Lasciammo così il cortese levita del Santuario. Osservammo ancora lapidi e tombe, le cave di pietra e di calce, demmo uno sguardo d'affetto al monte e al mare, indi scendemmo a valle. E incontrammo per la via altri pellegrini che salivano: erano donne, bimbi, famiglie signorili, e militari. Imperocchè infine chi trovasi in questa zona non può passare la stagione senza cedere all'invito di quell'erta tanto vantata dai popolani e dai marinai della spiaggia. Io non so se ci vanno per religione, per curiosità o per altro, ma ci vanno. È tristo chi scruta le coscienze altrui!

BRUZZONE.

colla dichiarazione che per ordine imperiale, non si debba intentare alcun procedimento penale contro l'autore di quella lettera. Fu scoperto l'autore della medesima, ch'è il figlio d'un fabbro impiegato in questo cantiere. Nè il padre, nè il figlio negarono il fatto. Con questa verificazione la cosa fu condotta a termine, in conformità dell'ordine imperiale. »

Leggiamo nella *Patrie* del 31 agosto:

« Viene annunziato da Costantinopoli che la Porta sta per dichiarare indipendente la chiesa bulgara. Se si considera che il capo della religione in Bulgaria è il patriarca greco di Costantinopoli, s'intende facilmente che quel provvedimento sarebbe un ostacolo alla influenza che i russi esercitano nella Bulgaria per mezzo del patriarca stesso. »

La nuova regina del Madagascar ha stabilito che cinque giovani appartenenti alle primarie famiglie del suo regno si rechino a compiere la loro educazione in Francia.

CRONACA DI FIRENZE

R. Teatro Pagliano — Questa sera si rappresenta l'opera buffa *La pietra del paragone*.

Nella giornata del 1° 7.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 26,6 e la minima di + 12,5.

Minima nella notte del 2 7.bre + 14,5.

FERROVIA DEL MONCENISIO
(Sistema Fell)

Le comunicazioni mediante la ferrovia del Moncenisio saranno ristabilite col 5 settembre corrente, essendo quasi del tutto riparati i guasti avvenuti in quattordici punti della ferrovia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha annunziato alle Camere di commercio, con nota datata del 27 agosto p. p., che il governo spagnuolo con un recente decreto ha prorogato fino al 31 luglio 1869 la facoltà concessa anteriormente d'importare in quello Stato e nelle isole adiacenti i grani e le farine senza pagamento di dazii.

— Sappiamo, scrive la *Nazione* del 2, che oltre la Giunta centrale per gli esami di licenza degl' Istituti tecnici del Regno, anche la Giunta esaminatrice liceale ha compiute le sue operazioni, e rimessane la relazione al ministero dell'istruzione pubblica.

— Nei primi giorni di settembre, scrive l'*Italia Militare* del 1° corrente, i capitani di stato maggiore compresi nel 1° terzo d'anzianità, siccome è prescritto nell' art. 45 del regolamento pel riordinamento del corpo di stato maggiore, dovranno svolgere un tema d'arte militare con applicazione pratica al terreno. Le località alle quali i temi si riferiscono, vennero, in massima parte, scelte sulla nostra frontiera occidentale alpina; ed abbiamo creduto opportuno di ciò avvertire, onde alcun giornale, come già avvenne non ha molto, non s' allarmi sapendo che uffiziali nostri di stato maggiore percorrono la frontiera.

Volgendo al termine gli esami finali per gli uffiziali e per gli individui di bassa-forza comandati al corso di istruzioni presso la scuola normale di cavalleria, il ministero della guerra ha determinato che i medesimi facciano ritorno ai rispettivi reggimenti col 1° di settembre prossimo venturo. Per cura del comandante della scuola gli individui di bassa-forza prementovati saranno riuniti in drappello al comando di uffiziali o sotto-uffiziali partenti che li accompagneranno alla rispettiva loro destinazione.

— Oggi, scrive la *Lombardia* del 1°, all'ultimo esperimento accademico al R. conservatorio di musica, assisteva S. A. R. la principessa Margherita, la quale onorerà dipoi di sua presenza la distribuzione dei premi, che sarà fatta nel collegio femminile di Quadronno.

— Ieri, scrive la *Perseveranza* del 2, aveva luogo la corsa di prova del nuovo tronco ferroviario SestoCalende-Arona. La prova riescì benissimo, e l'8 corrente la nuova linea sarà aperta al pubblico.

— Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 2 corrente scrivono da Faenza:

Gli assassinii perpetratisi in questa città, sullo scorcio dello spirato mese d'agosto, devonsi ascrivere ad ire di partito.

Bertini Antonio appartenente al partito avanzato, ne fu la prima vittima; e l' uccisore di lui Albonetti Giuseppe, del partito così detto papista, fu la seconda. Egli venne assassinato da due del partito avanzato, certi B. M. ed A. P. nel Corpo di guardia delle guardie daziarie a Porta Ponte.

Entrambi questi ultimi ora trovansi carcerati mercè le indefesse ricerche messe in pratica da questi carabinieri, che nella notte del 28 detto mese ne arrestarono uno al proprio domicilio, e l' altro in mezzo al fiume Lamone, mentre fuggendo tentava guadagnarne l'opposta sponda.

— Fino a tutt'oggi, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 1° corrente, le sottoscrizioni raccolte per attuare il progetto del bacino d'approdo alla piazza di S. Marco ammontano alla somma complessiva di L. 45,530.

— Ieri, scrive la *Patria* del 31 agosto scorso, il generale Pettinengo passava a rassegna due drappelli che indossavano il nuovo modello di uniforme. Una novità ha sempre qualche cosa che a prima vista piace, e senza entrare nello esame particolareggiato della nuova divisa, dimandiamo solamente se sia questo il tempo più opportuno per rifare del tutto a nuovo l'abbigliamento delle nostre milizie.

— Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 31 agosto, per opera dell'ispettore di pubblica sicurezza sig. Manzi, a San Giorgio a Cremano in una casa di campagna fu sorpresa una fabbrica di monete false e di biglietti di banca falsi. Sono stati sequestrati torchi, biglietti, tondine, metallo, un visibilio di roba. È stato arrestato il colono; i falsari si crede che sieno gli stessi già arrestati nell'altra scoperta fatta non ha guari dal medesimo ispettore.

— All'*Italia Militare* del 1° settembre telegrafano da Caserta in data del 31 agosto, che nello scontro che la truppa ebbe con i briganti presso Mignano, chi uccise il famigerato capobanda Guerra fu il capitano Garzaniga del 27° reggimento fanteria, che toccò una ferita alla mano sinistra.

Lo stesso periodico dice che un dispaccio, in data 31 agosto, del comandante la divisione militare di Salerno, annunzia che il distaccamento di Lagonegro attaccò la masnada così detta *La Banda* presso Roccanova; nel conflitto rimase ucciso il capo di essa, che era un vecchio disertore.

Vittime del fulmine. — Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 1° corrente scrive:

Domenica scorsa, 30 agosto, mentre imperversava il temporale, una folgore invase la chiesa della Morte a Castelplanio nel momento che vi si celebravano i divini uffici in presenza di una folla di popolo, e vi produceva la morte istantanea di due persone, nonchè offese più o meno gravi a circa venticinque altre. Nessun danno recò all'edificio.

Storiella. — Uno dei corrispondenti parigini dell'*International* scrive quanto segue:

Il 15 agosto, giorno dell'Assunzione e della festa dell'imperatore Napoleone, la fregata pontificia *Immacolata Concezione*, ancorata nella piccola rada di Civitavecchia, era pavesata con tutte le bandiere conosciute, ma il vessillo francese brillava per la sua assenza.

Il console di Francia a Civitavecchia fece chiamare a sè il comandante della nave pontificia, e lo pregò d'issare sulle antenne anche la bandiera francese.

— Volentieri, — rispose il comandante, — io darò ordine che si alzi il vessillo bianco coi gigli nel mezzo, perchè quello è il solo vessillo ch'io riconosca.

— Fate come credete, — disse il console, — ma accettate un mio consiglio, facendo evacuare la vostra fregata, perchè, appena io scorga la bandiera bianca coi gigli, darò ordine affinchè sia immediatamente colata a fondo.

Il comandante non se lo fece ripetere due volte; egli salì a bordo, ma piuttosto che fare issare la bandiera tricolore francese, ordinò ai suoi uomini di abbassare tutti i vessilli che sventolavano sulle antenne dell' *Immacolata Concezione*.

Un vegetale gigante. — Uno dei più eminenti botanici di Melbourne, il dottore Ferdinando Muller, ci apprende che i cercatori d'oro dell'Australia, penetrando in regioni che non furono peranco esplorate in quel paese, rinvennero al suolo dei tronchi *Eucalyptus amygdalina* lunghi 480 piedi inglesi, vale a dire più grandi che non gli alberi giganteschi della Sierra Nevada, che sono alti 450 piedi. Un altro *Eucalyptus* trovato a Dandenong, ha un fusto liscio alto 295 piedi dal suolo al primo ramo, ed a quell' altezze il tronco aveva ancora quattro piedi di diametro.

Finalmente, nelle montagne di Berwick, il signor Giorgio Robinsion trovò un *Eucalyptus* che a quattro piedi sopra il suolo misurava una circonferenza di piedi 81, e che si calcola abbia 500 piedi di altezza. Egli potrebbe adunque coprire con la sua ombra la gran piramide di Egitto e la freccia della cattedrale di Strasburgo, perchè la prima ha 480 e la seconda 460 piedi di altezza.

VARIETÀ

LE CITTÀ DEGLI STATI UNITI

I.
NUOVA YORK

(Dalla *Broadway*)

Secondo l'ultimo censimento di Nuova-York, fatto nel 1865, la città conta 726,386 abitanti, dei quali 344,165 uomini e 382,221 donne. Queste cifre spiegano quella di 423,121 cittadini celibi.

A che cosa si deve attribuire uno stato di cose tanto anormale? Quistione difficilissima e che ognuno scioglierà a sua guisa.

Però si può dare di ciò una ragione principale: in questa quantità di gente tutta di buon appetito, neppur una non produce una particella di alimento.

Persino l'acqua potabile arriva da 50 miglia distante. Che uno dei tubi che attraversano il *High-Bridge* sulla *Harlem-River* si spezzi, ed ecco un panico generale nella città. Ogni giorno Nuova-York riceve e consuma 2 milioni d'ettolitri d'acqua che gli sono versati dagl'immensi acquedotti di pietra costruiti lungo il fiume Crotone. Questa canalizzazione non ha costato meno di 150 milioni di franchi; la città paga annualmente 5 milioni di franchi per l' uso di quest' acqua e 10 milioni per interesse del capitale; i Nuova-yorkesi non si dissetano dunque gratuitamente, neppure coloro che non bevono che acqua.

V' è nella contea di Nuova-York e nelle tre contee limitrofe, circa 7000 botteghe da liquorista che vendono tutte le bevande immaginabili. — Circa 11 milioni di ettolitri di *wiskey* indigeno entrano ogni anno nella città; unitevi il liquido che vi si fabbrica e quello che si importa dall'Europa, e vedrete che se manca qualche cosa alla popolazione, non lo sono certamente i mezzi per rinfrescarsi.

Vini, acquavite, gin, rhum, arrack, liquori d' ogni specie, è incredibile tutto ciò che si assorbe a Nuova-York. Nel 1866 gli Stati Uniti hanno importato per 35 milioni di franchi di queste bevande. Hanno inoltre consumato per 455 milioni di thè, caffè e tabacco. Si può immaginare se Nuova-York ne ha preso la sua buona parte.

Il ghiaccio è un lusso molto ricercato. La vendita di questo prodotto è nelle mani di otto potenti compagnie, le quali ne stabiliscono il prezzo come vogliono loro. Esse hanno ghiacciaie che possono contenere 619,000 tonnellate; nel 1867 ne hanno messe in magazzino più di 500,000. Il prezzo di vendita al minuto è di circa due centesimi e mezzo la libbra.

Nuova-York, non producendo neppure un' oncia di sostanza alimentaria, domanda il suo pesce, la sua carne, ecc. ecc., al Tennessee, al Wisconsin, al Minnesota, all'Illinois, al Missouri, al Maryland. Tutti gli anni entrano a Nuova-York circa 4 milioni di barili di farina e 35 milioni di litri di grano e così del resto. I buoi del Texas, i maiali del Kentuky, i galli di brughiera, del Jowa, i montoni del Vermont, le beccaccie della Jersey, i polli del Bucks, le uova del Nebraska, le ostriche del Chesapeak, le mele dei trentasei Stati dell'Unione, tutte queste vettovaglie possono pretendere all'onore di essere divorate un giorno o l'altro dai cittadini di Nuova-York.

Allorchè si vuole calcolare quanto costa tutto ciò, si arriva a cifre prodigiose. In soli cibi di lusso si consuma pel valore di 275 milioni di franchi.

Come arrivano tutti questi prodotti a Nuova-York e come sono effettuati i pagamenti? Di queste due quistioni, l'ultima è quasi impossibile a sciogliersi; vediamo dunque la prima.

Si è detto che tutte le strade conducono a Roma; si può dire altrettanto di Nuova-York. Cinquantamila chilometri di ferrovie coprono il paese, dal fiume Kennebek sino alla montagna del Colorado, e sono percorsi notte e giorno dall' infaticabile locomotiva che trascina verso la grande città lunghi convogli di provvigioni alimentarie. Ad ogni passo, sulle coste, si trovano piccole baie, da dove partono incessantemente *sloops* o *schooners* carichi allo stesso modo. Ne arrivano dalla Florida e dalle isole Bermude cariche di patate, da Cuba di aranci, da Smirne di fichi, dalla Turchia di prugne, da Terranuova di pesce. Dippiù, il gran canale Erie versa le ricchezze delle sue flottiglie, e le larghe rive dell'Hudson contengono appena le innumerevoli imbarcazioni che si avviano verso la città.

I due principali mercati sono il Washington ed il Fulton. Guardatevi dall'andare a visitarli, sono sudici, una vergogna per Nuova-York. Ma siccome fruttano ai loro proprietarii una cinquantina di mille franchi all'anno, guai a chi li toccasse.

Dalle tre del mattino, sino al mezzogiorno tutt' i giorni (accettuate le domeniche), questi due mercati sono invasi da un esercito di carri, barrocci, carrettine, che in mezzo agli urti, le bestemmie ed il tumulto giungono a distribuire la razione quotidiana alla capitale commerciale dell'Unione.

Ora tentiamo di dire come funziona il commercio di tutte queste mercanzie. Su questo punto, è impossibile d'essere precisi; innanzi tutto bisogna rammentarsi che le grandi città sono il ritrovo degli abili che vi vengono colla risoluzione di arricchire con tutt' i mezzi, buoni o cattivi.

Alla campagna, la grande occupazione dell'uomo, è il lavoro della terra. Vediamo un po'ciò che fa in città. Apriamo l' almanacco di commercio di Wilson pel 1866-1867. Egli contiene i nomi di 25,000 individui o ditte sociali divise in 1,100 professioni diverse di Nuova-York dai primi magistrati sino ai distruttori d'insetti, dei grandi editori sino ai fabbricatori di emblemi massonici.

È curioso di vedere quali sono le professioni più seguite. In prima linea vengono i venditori di vino e liquori. Ve ne sono 3,950. Quindi 1,300 macellai, 650 fornai, 300 pasticcieri. Poi vengono gli avvocati, circa 2,000; i sensali d'ogni specie 1,550; i medici 1,150; gli speziali 550; i calzolai 1,600; i sarti 1,000. Si contano 550 parrucchieri ed un numero uguale di ecclesiastici; 1,050 mercanti di sigari e 200 di tabacco.

Vi sono due altre classi delle quali non si può tacere. Una è quella dei ladri, se ne contano circa 1500 di professione, tutti più o meno agiati e spesso ricchi. Recentemente uno di questi signori, ritirato dagli affari, morì nella sua casa di Brooklyn, lasciando una fortuna di 300,000 fr. Essi formano una corporazione di gente *molto capace*, dai cenciosi sino agli eleganti che si possono incontrare nei più splendidi alberghi, pronti a *lavorare*. Questi ultimi non rubano mai nulla alle donne.

L'altra classe è quella delle prostitute. Non ve ne sono che 3000 di cui la polizia conosca la professione; ma questa cifra non prova nulla. I giudici più competenti credono che ve ne siano almeno 25,000 di queste infelici.

I negozianti formano il corpo più potente della metropoli. Si citano due case di novità che hanno venduto, nel 1865, ognuna per 350 milioni di franchi di mercanzie. Avvocati, medici, preti, professori, artisti, tutti fanno la loro corte al negoziante; è lui che protegge tutti, è lui che paga. Nuova-York è un immenso mercato, una fiera continua, un bazar senza limiti, dove si danno convegno tutti i compratori ed i venditori degli Stati Uniti.

Il carattere essenziale della città è l' attività incessante della gente di commercio. Ecco, del resto, cifre eloquenti; nel 1866 sono entrate nel porto di Nuova-York 2,697,325 tonnellate di mercanzie; ne sono uscite tonnellate 2,508,885.

Le settantuna Banca della città rappresentano un capitale di 425 milioni di franchi. La *Clearing-House*, dove si fa il cambio e la liquidazione dei mandati, ha un movimento quotidiano di 500 milioni di franchi.

Però non bisogna credere che Nuova-York non abbia altra occupazione che vendere e comprare. Ciò che colpisce dapprima gli occhi dello straniero sono le grandi case all'ingrosso ed al minuto, è la quantità di carri e carrette che s' incrociano per ogni verso. Ma se vi dirigete verso le vie traversali, e sulle rive dell'*East* e del *Hudson*, intenderete il rumore delle lime e dei martelli, l'agitarsi delle potenti macchine; vedrete il formidabile movimento delle industrie che producono e producono senza posa.

Nel 1860 vi erano a Nuova-York 4,375 manifatture, che impiegavano un capitale di 300 milioni di franchi, occupando 90,000 operai e fabbricando per 800 milioni di prodotti.

Ma tutti i cittadini non vanno in carrozza; l'anno 1863, malgrado la guerra, fu un anno prospero. Ora, su tutta la popolazione, non vi furono che 18,000 individui che pagarono le imposte calcolate su d' una rendita che passa i 25,000 franchi; cinque pagarono per una rendita superiore ai 2 milioni e mezzo, ed uno solo per una rendita di 9 milioni dugentomila franchi.

(*Continua*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 23 aprile, con il quale è soppressa nel Ministero dell' interno la Direzione superiore di pubblica sicurezza, ed il ruolo normale del personale del Ministero stesso è così stabilito:

Un ministro con annue L. 20,000; un segretario generale con L. 8,000; due direttori superiori con L. 7,000; cinque direttori capi di divisione di 1ª classe con L. 6,000; quattro direttori capi di divisione di 2ª classe con L. 5,000; due ispettori delle carceri di 1ª classe con L. 5,000 e due di 2ª classe con L. 4,500; otto capi di sezione di 1ª classe con L. 4,500 e diciotto di 2ª classe con L. 4,000; quaranta segretari di 1ª classe con L. 3,500 e trentaquattro di 2ª classe con L. 3,000; trenta applicati di 1ª classe con L. 2,200, trentadue di 2ª con L. 1,800, quaranta di 3ª con L. 1,500 e quaranta di 4ª classe con L. 1,200; ed un cassiere con L. 4,000, cioè il numero complessivo di 260 impiegati. Havvi inoltre: un commesso con annue L. 1,400; sei capi-uscieri con L. 1,200; ventinove uscieri con L. 1,000 ed un portinaio con L. 900. Siccome poi nulla è innovato per quanto riguarda il grado e lo stipendio dell' attuale direttore generale delle carceri, ammonta a L. 736,400 il totale degli stipendi annualmente percepiti dal personale del Ministero dell'interno.

2. Un R. decreto del 16 luglio con il quale, a partire dal 1° gennaio 1869, il comune di Sant'Elpidio Morico è soppresso ed aggregato a quello di Monsampietro Morico nella provincia di Ascoli Piceno.

3. Un R. decreto del 29 luglio, con il quale è approvato l'annesso regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Basilicata.

4. Una serie di disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

In questi ultimi giorni, scrive la *Correspondance Italienne* del 2, i giornali italiani si occuparono d'una voce che corse relativamente al prossimo scioglimento del Parlamento.

Alcuni periodici seri, che per solito sono ben informati, non tardarono a dimostrare che nulla, nelle circostanze attuali, potrebbe indurre il governo ad adottare un tale provvedimento. Le nostre particolari informazioni ci autorizzano a credere che questi ultimi giornali avevano ragione, e che agli attuali ministri non venne neppure in mente di prendere in considerazione l' eventualità, sulla quale si tentò di fondare le più strane ipotesi.

Ci si assicura, scrive la *Correspondance Italienne* del 2, che furono riprese le trattative per concludere un trattato di navigazione e di commercio fra l'Italia e la Grecia. È desiderabile che, nel reciproco interesse dei due paesi, quei negoziati possano finalmente dare un resultato soddisfacente.

La *Correspondance Italienne* del 2 scrive che lo stato sanitario delle truppe del corpo di occupazione francese a Civitavecchia è ben lungi dall'essere soddisfacente. Notizie giunte da quella città recano che quotidianamente vi ha una mortalità di cinque uomini in quelle truppe.

DISPACCI ELETTRICI
[AGENZIA STEFANI]

Berlino 1. — Lo Czar assisterà probabilmente alle manovre di cavalleria che avranno luogo qui lunedì prossimo.

Pietroburgo, 1 — Fu pubblicato un ukase il quale accorda un congedo illimitato a tutti i soldati i quali al 1° gennaio 1868 hanno compiuto 13 anni di servizio, e un congedo limitato a quelli che compirono 10 anni.

Parigi, 2 — Il *Moniteur* riproduce il brindisi in senso pacifico fatto dal sig. Magne al banchetto ch'ebbe luogo il 26 agosto a Perigueux. Il brindisi dice: « La pace sarà durevole, poichè l' Europa ne ha bisogno, l' imperatore la desidera, e la Francia è abbastanza forte per sopportarla senza essere accusata di debolezza. »

Madrid, 2. — Dicesi che il sig. di Nocedal andrà ambasciatore a Roma.

È probabile che la regina abbia un'abboccamento alla frontiera coll'imperatore Napoleone.

Costantinopoli, 2. — Corre voce che i bulgari abbiano spedito allo czar un indirizzo.

Vienna, 2. — La *Nuova Stampa libera* dà l'analisi di una nota spedita il 27 agosto dal barone di Beust all'ambasciatore d'Austria a Berlino, circa il colloquio avvenuto fra Beust e il barone di Werther. Il barone di Beust esprime la propria sorpresa che il governo prussiano abbia fatto della nota Usedom un soggetto di spiegazioni diplomatiche, quando l' interesse reciproco comandava il silenzio. La nota lascia intravedere un senso di sdegno per le intenzioni che hanno ispirato la nota di Usedom, tuttavia dice che l'Austria desidera la pace, la quale sola corrisponde ai suoi bisogni attuali.

Borsa di Parigi

Parigi, 2 aprile	1°	2
Rendita francese 3 %	70 70	70 80
» » in liquidaz.	— —	— —
» » réport	— —	— —
» italiana 5 %	52 62	52 50
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	415 —	413 —
Obbligaz. »	217 —	218 —
Ferrovie Romane	37 50	38 —
Obbligaz. »	95 —	94 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	41 —	41 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	137 —	137 —
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Credito Mobiliare francese	277 —	286 —

Fermezza.

Vienna, 2

Cambio su Londra . . . . — —

Londra, 2

Consolidati inglesi . . . . . . 94 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 2 settembre

5 %	C. l.	56 55 d.	56 50
Id.	FC. l.	56 85 d.	56 80
Imp. naz. pag. 5 %	C. l.	79 — d.	78 80
3 %	C. l.	37 — d.	36 90
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 — d.	81 90
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	— — d.	1450 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1610 —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	47 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	161 — d.	— —
Id. Str. ferr. Merid.	N. l.	242 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	152 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	437 1/2 d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 — d.	— —
3 % id.	N. l.	37 1/4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	79 1/2 d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 56 75 - 80 - 90 fine sett.

Napoleone d'oro 21 64 — 21 58.

Borsa di Milano del 1 settembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 60 —
» » 5 % f. c.	— —	56 95 —
Id. 5 % pr. da P. L. V. 1850	88 —	— —
Az. Banca Nazionale	1595 —	— —
Id. Strade ferr. Meridionali	237 —	— —
Obbl. Str. f. L. V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	150 50	— —
» Beni demaniali	438 —	— —
» Città di Milano 1860	— —	77 60 —

Borsa di Genova del 1 settembre

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	56 45	56 75
» » » f. m.	56 80	57 05
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 cont.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	1600 —	1605 —
» » f. m.	1608 —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	315 —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	436 —	436 —

Borsa di Torino del 1 settembre

Corso legale 56 80

Banca Nazionale. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro da L. 21 64 a L. 21 70

Si legge nel GIORNALE Di FRANCFORT:

« In vista del favore, con cui il pubblico ha accolto l' **Acqua dentifricia anaterina**, composta dal sig. dottore I. G. Popp, non bisogna maravigliarsi se, malgrado il breve spazio di tempo che è corso dopo la sua introduzione in Alemagna, essa ha preso piede da per tutto e se il fabbricante può appena disimpegnare i comandi che gli affluiscono da ogni parte.

« I ringraziamenti che riceve ogni giorno e le raccomandazioni dei medici e del pubblico (ci limiteremo a nominare i signori professori Oppolzer e Kletzinski, i signori dottori Bora e Joh. Flor. Heller, il Langravio di Furstenberg madama la principessa Teresa Esterhazy, madama la contessa Fries ecc.) stabiliscono senza dubbio la miglior prova che quest'acqua è il solo rimedio per guarire rapidamente e radicalmente tutte le malattie dei denti e delle gengive; p. es. le gengive sanguinanti e spongiose, le pustule sia della lingua, sia della parete interne della guancia, i denti che tentennano e danno occasione a dolori di qualunque natura siano; essa scioglie la viscosità e arresta il crescere esagerato dei denti che produce sovente la loro caduta. Per la sua composizione essa migliora e rinfresca il gusto della bocca, distrugge quindi il cattivo odore che tramandano i fumatori o chi ha i denti cariati o artificiali; essa agisce come rimedio costantemente fortificante sopra tutte le parti molli della bocca e restituisce alle gengive l'elasticità che hanno perduta, e in conseguenza impedisce la caduta dei denti. La sua azione dolcificante agisce egualmente contro i dolori prodotti sulle dentature sensibili dai cangiamenti di temperatura, attesochè il suo uso distrugge ogni sensibilità. Essa dunque rende superflui gli altri rimedi pei denti.

« In Austria, in Inghilterra e in America dove quest'acqua è brevettata e in uso da gran numero d'anni, essa s'è talmente introdotta negli usi che non manca sulla tavola d'alcuna toilette. Secondo noi ha davanti ancora un ben più grande avvenire. »

Depositi: Firenze, presso la *Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; F. Compare, Al Regno di Flora, via Tornabuoni, n. 20.* Torino, *Agenzia D. Mondo.* Genova, *farmacia Bruzza.* Milano, *farmacia Moja; C. Sieber e Comp.* Ancona, *Quirino Brugia.* Brescia, *farmacia Girardi.* Napoli, *farmacia Bercanstel; farmacia Omeopatica.* Venezia, *farmacie Zampironi; Botner; Ponci; De Rossi.* Udine, *farmacia Filipuzzi.* Padova, *farmacia Damiani.* Pordenone, *farmacia Roviglio.* Roma, *farmacia Marignani.* Trieste, *farmacia Serravallo.* Sinigallia, *farmacia Beltanin* Como, *drogheria Pagliardi.* Bologna, *Stabilimento chimico di C. Bonavia.* Perugia, *farmacia Vecchia.* Livorno, *farmacia Crecchi.* Verona, *farmacia Frinzi.* Mantova, *farmacia Carnevali.*

PIAZZA S. M. NOVELLA N. 7
presso madama VIGUIER

I SIGG. CHRISTOFLE E C.

hanno stabilito un **GRAN DEPOSITO** della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candellieri**, ecc. — Nuovi **secchiai, forchette, vasselli** in metallo bianco detto *Alfenide*, ormai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO **NOVITÀ**,

BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE

Tela Batista, Mussoline, Nansouk. Madapolam, Cretonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancherie* da tavola e toilette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e flanelle* — *Fazzette e Cinture* da donna e da bambine.

Seterie nere di Lione belle e perfette.

Medaglia d'ORO e premio di **16,600** fr.

QUINA LAROCHE

ELISIR tonico, ricostituente e febbrifugo.

« Il **Quina Laroche** tiene concentrato sotto un piccolo volume *l'estratto completo, o la totalità* dei principi delle *tre* migliori qualità della china china; è quanto dire che esso è superiore ai vini e agli sciroppi i meglio preparati. — Altrettanto gradevole quanto efficace, nè troppo zuccherato, nè troppo vecchio, l'**Elisir Laroche** rappresenta tre volte la medesima quantità di vino o di sciroppo (Bottiglie da 3 e da 5 fr.)

QUINA LAROCHE FERRUGINEUX

Deposito a *Parigi*, rue Drouot, 15; — in *Firenze*, dal farmacista **Pieri**; — *Milano*, **A. Manzoni e C°**; **Biraghi-Bavizza**; — *Livorno*, **Dunn e Malatesta**; e nelle farmacie di Francia e dell'estero.

S. LIGHTWITZ

DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO
Via delle Caldaie, presso la piazza Santo Spirito, n° 22, 1° piano.

Avviso agli Ammalati

PILULES GOURMANDES VÉGÉTALES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS 55, BOULEVARD SÉBASTOPOL

Queste **pillole**, per la loro efficacia e per la facilità d'impiegarle, sono il miglior *purgativo e depurativo* per combattere la costipazione, distruggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ristabilire l'ordine nelle funzioni vitali. Composte di *sostanze vegetali*, hanno la proprietà di afforzare gl'intestini, di purgare senza aggravare lo stomaco, nè indebolire nessun' organo. **Le pillole Cauvin** non esigono nè regola nè bibita speciale; in conseguenza esse costituiscono il più comodo ed il più efficace dei *purgativi* conosciuti, e sono anche ordinate con successo nelle malattie recenti e croniche, *gastritide, ingorgamenti, asma, catarri, dolori, dartri, emicranie, gotta, reumatismi ecc.* Il merito delle **pillole Cauvin**, può riassumersi di queste sole parole: *ristabilire o conservare* la salute.

Prezzo. — La 1/2 scatola di **30** pillole L. it. **2.** — Intera di **60** pillole L. it. **3 50.** Preparate unicamente da **P. Cauvin** Farmacista della Scuola superiore di Parigi, 55, Boulevard Sebastopol, Parigi. Deposito in Firenze, farmacia Pieri, via Condotta, e presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27; a Milano, farmacia Maldifassi; ed a Torino, farmacia Taricco.

Nota. — Ogni scatola contiene un'istruzione molto spiegativa.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglioricci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Goito, N. 1, Torino.

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell'impurità del sangue, malattie** croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* pella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo **anticollerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. **15** colle istruzioni. — Sesta edizione 1868. — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie *Signorini*, Loggie del Grano, Porta Rossa e borgo Ognissanti; Torino, *Borani*, *Taricco*, *Comolli*, *Gandolfi*, via Provvidenza; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Berteletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta, *Casardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpitti*, via Toledo, n. 825; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce)**. Legganssi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito. 1

Libri vendibili

Tedeschi (Fanny) Poesie in 12° — Firenze, 1867, L. 3 00.

Memorie di una badessa scritte da lei medesima, 1 volume in 8° grande a due colonne di pag. 107 — Firenze, 1866 L. 2 50.

Manuale del Coltivatore dei bachi giapponesi in Italia di Francesco Di-Dardini, 1 volume di pagine 168, Torino, 1868, L. 1 25.

Manuale del Coltivatore del Bombice Yama-mai ossia baco della quercia, desunta dagli scritti del sig. F. E. Guerin Meneville, 1 vol. di pag. 118, Torino 1868, L. 1.

Manuale del Direttore dei filatoi da seta, per Francesco Di-Dardini, 1 volume di pagine 126, Torino, 1863, L. 1.

Manuale del Compratore dei bozzoli, per Di-Dardini Francesco, 1 vol. di pagine 96, Torino, 1868, L. 0 60.

Dei diritti e dei doveri dei Cittadini, per l'avv. F. Siccardi prof. di diritto e di economia politica e preside del R. Istituto Tecnico di Carrara, coll'aggiunta dello Statuto fondamentale del Regno d'Italia, opuscolo di pag. 104, Massa Carrara, 1865, L. 0 60.

La Pratica dello Stato civile negli uffizi comunali, per il cav. Luigi Torrigiani, notare regio e segretario del comune di Bagno a Ripoli, con appendice sul servizio della statistica e sulla tenuta del registro di popolazione.

Questo libro è utilissimo con tanto agli impiegati comunali, quanto agli abilitandi all'ufficio di segretario comunale, poichè contiene non solo un *completo sistema* facile e piano sul servizio dello stato civile col relativo commento degli ordini su ciascuno degli atti corrispondenti, ma ancora la raccolta delle leggi, regolamenti e circolari sullo stato civile, sulla statistica e sul registro della popolazione.

E un bel volume in-8° grande di circa 520 pagine che si vende al prezzo di L. 6 50.

Manuale dell'amatore dei cavalli, ovvero l'arte di saperli allevare, ammaestrare, curare dalle malattie, conoscerne l'età, i pregi, il temperamento secondo il metodo delle diverse nazioni, aggiuntovi il modo di ferrarli senza l'uso dei chiodi. — Opuscolo di pag. 48. Livorno, 1866. cent. 50.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale d'annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali; chi desidera i libri assicurati per posta, aumenta di cent. 30.

TINTURA FOTOGRAFICA

OGNI CASSETTA L. 6. — CON ISTRUZIONE L. 6

DI **Pietro Galli**

Autorizzata dal Consiglio provinciale sanitario di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N. 29175,2508. Questa *Tintura fotografica* per tingere i capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla, replicarla a seconda della capigliatura anche per natura poco assorbente. Deposito generale presso A. D. Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze

MANIFATTURA GINORI a Doccia PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE

L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

Depositi: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* **GINORI**, *via de' Rondinelli, 7 e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata.* — *In Livorno, presso il sig.* **Enrico Bertelli**, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25
Id. grandi » 28 30 35

TERRENI DA VENDERSI ALLA MATTONAIA

N° 6 Lotti posti nella migliore situazione colla fronte verso la la Piazza-Giardino d'Azeglio.

Pel prezzo e condizioni rivolgersi all' ingegnere Mastella, via Melarancio, N° 2, piano secondo, Firenze.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. Magenta, 212. (Richiedere l'opuscolo) 80 anni di successo.

SIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA.

Farmaco universale — Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, le clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle e veneree.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città eterna e in tutte le Provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più di ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico. è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità, perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un'altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Deposito generale presso la Ditta A. Dante Ferroni, Firenze, via Cavour, N. 27; Modena Farmacia L. Pellacani; Cagliari Daga; Milano A. Manzoni in Via Sala N. 10; Agenzia della Perseveranza, Via Pasquirolo, 12; Napoli, Curato, ed in tutte le farmacie del Globo.

CERTIFICATO

Ven. Arcispedale del SS. Salvatore ad SS.

Certifichiamo noi qui sottoscritti Medici e Chirurghi dell'anzidetto Arcispedale di aver fatto uso, reiterate volte con moltissima efficacia, nelle malattie della pelle specialmente prodotte da erpetismo ed a fondo venereo e scrofoloso, dello **Sciroppo Magistrale depurativo del Cappuccino di Roma.** Per cui lo raccomandiamo caldamente a tutti i nostri colleghi, che fossero ancora ignari del *valore terapeutico* dell'anzidetto sciroppo nelle già espresse malattie.

In fede.

Roma, 14 Luglio 1868

Odoardo Dott. D. Mauro
Medico assistente degli Ospedali di Roma.
Luigi Dott. Lolli-Ghetti
Chirurgo sostituito degli Ospedali di Roma.

Prezzo, mezza bottiglia L. 2 50, e L. 4 50 la grande — Ai signori farmacisti ed agli Ospedali civili e militari sconto d'uso. Si spedisce dovunque contro Vaglia (però ove vi è ferrovia diretta), trasporto a carico del committente.

GLI SPETTRI

CARTA SPIRITICA MAGNETICA

ossia FOTOGRAFIA MAGICA

Divertimento Fotografico molto dilettevole e curioso

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio; esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagna, ecc. — Apparato completo compreso i cartoncini da applicarsi le fotografie in formati di biglietti di visita

Due fotografie . .	L. 0 50	Sei fotografie . .	L. 1 50
Quattro	» 1 »	Dodici	» 2 80

I committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l' indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretto alla *Società generale degli Annunzi* diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze;

NON PIÙ OPERAZIONE

Agli Occhi

L' Acqua Celeste del Dottor Rousseau guarisce radicalmente tutte le malattie degli occhi; cioè Cateratta, Albugine, Gotta Serena, Oftalmie acute e croniche ecc. ecc.; distrugge le Nuvole, le Pieghe della Cornea, delle Pupille, i Tumori e le fistole lagrimali, l'Orzuolo, la lacrimazione, e la lispa, ecc.; in fine tutti quelli i quali vedono ancora le ombre o le nebbie possono sperare di ricuperare la vista in 10 o 15 giorni usando di questo preziosissimo terapeutico, già da lungo tempo conosciuto nel mondo intero. Prezzo di ogni Caraffina, Lire 10.

NOTA. Le Contraffazioni dell'Acqua Celeste sono innumerabili e tutte quante inefficaci, anzi nocive. È sola legittima la caraffina con una Capsula di stagno bianco munita d'una prima etichetta bianca con la firma del proprio pugno del farm. A. Renée; e d'una seconda blù celeste dove sta anche la firma del proprio pugno del D.r Rousseau figlio; e sigillato con cera rossa dove leggesi EAU CELESTE del dott. Rousseau fils. Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, ed in Napoli presso Tommaso della Valle, Farm., Via S. Bortolomeo N. 61.

LE MADRI

AL LETTO DEI BAMBINI MALATI

per il Dott. **I. GALLIGO**

E' questo un volume di oltre 200 pag. che si vende alla libreria CAMMELLI in Piazza della Signoria al prezzo di **lire 2.** — Questo libro è scritto per le madri di famiglia.

CARTA MOSCHICIDA

di **A. Aymasso**, l'unica approvata dal governo. La fabbrica è in via San Massimo, N. 11, Torino. Cent. 5 al foglio.

Solito sconto ai Rivenditori. Si spedisce contro vaglia postale. — Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

CERCASI alloggio con molta aria e vitto in casa particolare per un Negoziante forestiero, che all'uopo può dare di sè ampie informazioni.

Dirigersi *franco*, fermo in posta, a L. M.

IMPIANTITI

DI LEGNO

di diverse qualità e disegni. Prezzi da non temere concorrenza. Deposito e rappresentanza della fabbrica presso P. Coppi e Comp., commissionari, via del Canto dei Nelli, n° 24, presso piazza Madonna, Firenze.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

approvati dall'Accademia Imperiale. di medicina di Parigi.

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per orlificare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provvenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

PASTIGLIE DI VICHY

Queste **PASTIGLIE** fabbricate a **Vichy** coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza dello Stato. E un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti. delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal controllo dello Stato.

Scatola di grammi 500, **L. 5.**

Deposito presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, 27, Firenze.

VEDUTE IN FOTOGRAFIA

da Stereoscopio,

Vedute di Spagna senza colori		L. 0, 60
Costumi spagnuoli	id.	» 0, 60
Scene di costumi parigini colorite con precisione . . .		» 1, 00
Vedute di monumenti italiani trasparenti finissime		» 1, 00

Verranno spedite franche di porto.

Dirigere le domande con vaglia alla Società Generale degli Annunzi diretta da. A. Dante Ferroni, Via Cavour N 27, *Firenze.*

VINO DI JERES (Spagna)

Bottiglie di qualità dolce 1866		L. 2 80
Id.	id. secco	» 2 80

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni Firenze, via Cavour, n. 27.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.